

Primi criteri ai Comuni per classificare le zone urbane per l'equo canone

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sono oltre tremila le vittime della repressione in Nicaragua

In ultima

Su cosa si misura l'impegno a fronteggiare l'emergenza

Le vere prove di una politica

Il futuro e il presente

Dove porta la politica di unità nazionale di fronte all'emergenza? Quali sono i suoi possibili sbocchi per l'oggi e per il futuro? In che rapporto si pone l'impegno di solidarietà dei partiti democratici con il dibattito ideologico aperto sulle prospettive? Sono domande reali. Ma non restano più che mai consueti che la risposta a questi interrogativi non può essere trovata spostando la discussione in un futuro imprecisato, o in disegni astratti, poiché il banco di prova della validità di questa o quella strategia resta il nodo come si affrontano i veri problemi di adesso, le scelte di questi mesi e di queste settimane, che, di per sé, sono tali da condizionare l'avvenire più che certe affermazioni verbali.

La ripresa politica sta a confermarci, portando di prepotenza nelle cronache di ogni giorno questioni come quelle dello sviluppo, di una disoccupazione che continua a salire, della scuola in crisi e bisognosa di riforme. Perciò noi continueremo a stupirci di certe «delusioni» dell'on. La Malfa (è di oggi un altro suo articolo sulla voce) per il fatto che i comunisti confermano i loro grandi obiettivi di rinnovamento e continuano a guardare al di là delle frontiere del capitalismo. Perché ciò sarebbe in contraddizione con il loro impegno sul terreno della solidarietà nazionale e con lo sforzo di superare positivamente l'emergenza? Una simile contraddizione esisterebbe in un solo caso: se il problema di cui fosse quello di «ristabilire i meccanismi» sociali ed economici, puramente e semplicemente. Noi non lo crediamo, e pensiamo che non lo creda nemmeno l'on. La Malfa.

Si può valutare, naturalmente in modi diversi, il dibattito in corso tra le forze di sinistra, ma ci sembra che il punto da quale si deve partire sia quello della difficoltà del passaggio nel quale siamo impegnati: difficile, appunto, perché non può che essere transizione al nuovo, al mutamento.

Il tragico che impegna le forze politiche sta a dimostrare che la politica di solidarietà democratica non è affatto quella «morta gora», soffocante e ogni dialettica, che all'inizio questo anno aveva ipotizzato. Se ne ha una prova acuita in ciò che sta ribollendo nella DC (e sarebbe bene che la sinistra rivolgesse di più la sua attenzione su questo versante della realtà politica).

manò — ancora indistinto e non scontato — in cui sia possibile legittimare una piena dialettica politica democratica, e in concreto sia soluzioni politiche basate sulla alternanza delle forze al governo, sia su grandi coalizioni tra i maggiori partiti democratici. Alle linee «processuali» di Galloni, il ministro dell'Industria Donat Cattin ne ha contrapposto un'altra, rigida, chiusa, e fondata in sostanza sul ricorso al vecchio anticommunismo e su di un tentativo — apertamente proclamato — di lanciare un ponte tra i settori moderati e conservatori della DC e il nuovo corso del Partito socialista. Con una sfumatura di brutalità. Donat Cattin mette tra i meriti di Craxi il fatto che la svolta del PSI «rende meno attuale la domanda di partecipazione comunista al governo».

Ma al di là delle mille tortuosità del gioco interno democristiano, il terreno resta nei medesimi termini dell'annunciazione di Moro. Si può forse risolvere con una corsa all'indietro verso «patti di ferro» (parole di Donat Cattin) tra i partiti della centro-sinistra per ridurre i comunisti, se non nel ghetto, in uno stato di quarantena? Ci si può illudere di mettere il PCI alle corde usando una dose maggiore di grinta? È evidente che soltanto partendo da una visione irrisponsabilmente riduttiva del groviglio di questioni che debbono essere affrontate con l'emergenza può essere affacciata l'ipotesi di un ritorno, comunque catalogato, al centro-sinistra.

Una tregua per poi riprendere tranquillamente il vecchio cammino? Ma dove sono i margini indispensabili per continuare ad alimentare, e per proiettare nel futuro, le tendenze di uno «Stato assistenziale» che ha incontrato sulla sua strada l'ostacolo non aggirabile di nuovi problemi e realtà? Quel che occorre è una più generosa opera di «riconversione». Perciò sono oggi necessarie grandi capacità di proporre soluzioni originali e di creare un vasto consenso intorno ad esse, ben sapendo che non potranno essere indoloriti.

È più corretto dire — come ha detto Guido Bodrato — che ora si tratta di assicurare lo sviluppo dell'Italia in un quadro nel quale lo sviluppo non può più prodursi spontaneamente, e disordinatamente, perché è necessaria una guida. Ma ciò comporta una serie di conseguenze, anche per l'aspetto — tanto dibattuto — che riguarda la definizione dei lineamenti stessi del partito democristiano. Se la DC vuol dimostrare di non essere un partito di pura mediazione, se vuol rifiutare l'etichetta di forza conservatrice tout court, deve risolvere le sue incertezze nel suo fuoco delle scelte politiche, economiche, parlamentari, che nelle sedi, abbastanza asettiche, dei congressi di studio, non tolgono alla definizione dei lineamenti stessi del partito democristiano. Se la DC vuol dimostrare di non essere un partito di pura mediazione, se vuol rifiutare l'etichetta di forza conservatrice tout court, deve risolvere le sue incertezze nel suo fuoco delle scelte politiche, economiche, parlamentari, che nelle sedi, abbastanza asettiche, dei congressi di studio, non tolgono alla definizione dei lineamenti stessi del partito democristiano.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Candiano Falaschi

Ultimi dati: i disoccupati 200.000 in più

Oggi incontro sindacati Confindustria. Precise scelte per creare posti di lavoro

ROMA — Un campanello di allarme proprio alla vigilia dell'incontro di oggi tra i sindacati e la Confindustria: nei mesi di aprile e luglio scorsi, secondo la ultima indagine campionaria dell'Istat, le persone in cerca di occupazione sono aumentate di 200 mila unità. Oggi in Italia i disoccupati ufficiali, dichiarati, sono un milione e 638 mila, il 78% costituito da giovani tra i 14 ed i 29 anni. E 100 mila sono i lavoratori che ufficialmente figurano nel numero di «collocati». Il problema con il quale, in questa specifica fase della crisi del capitalismo italiano, devono fare i conti forze politiche, governo, sindacati, imprenditori, è in queste mille cifre che, del resto, esprimono solo una parte del dramma del lavoro in Italia.

Il confronto sulle scelte di politica economica, la costruzione di una politica economica programmatica non possono perciò non avere come punto di riferimento questa realtà. Esprimendo il proprio parere sul documento del mi-

Nel '78 forse la nuova scuola superiore

La Camera ha ripreso in esame il provvedimento - L'intervento del compagno Raich

ROMA — A cinquantacinque anni dalla riforma Gentile, e proprio mentre risorgono le scuole, la Camera ha cominciato ieri l'esame in aula del provvedimento di riforma della secondaria superiore, frutto di un lungo lavoro preparatorio in commissione, dove è stato elaborato un testo, unitario ma perfezionabile, in cui vengono recepite una parte delle proposte contenute nell'ultimo progetto comunista, del gennaio '77.

Due i capisaldi del nuovo ordinamento: l'abolizione della divisione classica tra licei e istituti tecnici (con tutto quel che dovrà comportare nel radicale mutamento del rapporto tra cultura e professionalità); e la tendenza ad annullare la caratteristica della secondaria come istituzione-ponte verso l'università, per fare della nuova scuola unitaria un sistema in qualche modo concluso ed esso stesso quindi sbocco culturale-professionale.

Da queste caratteristiche di fondo discendono una serie di

Mentre si arricchisce l'inchiesta Moro

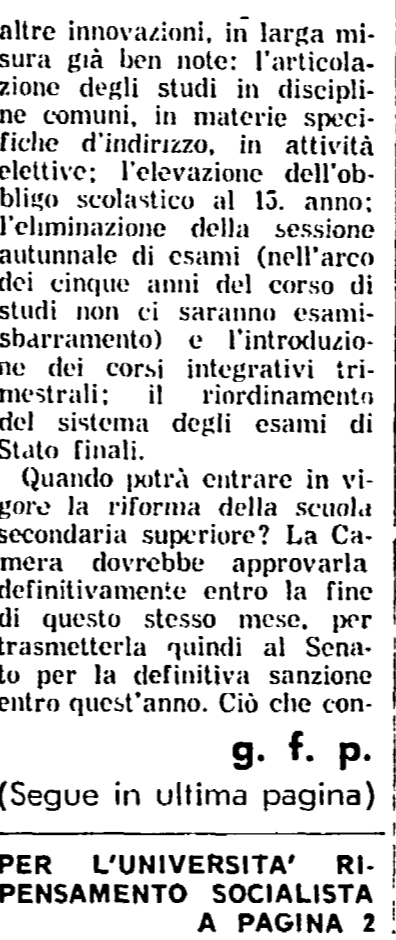
L'advvocato dei brigatisti formula oscure minacce

ROMA — È come se l'inchiesta Moro continuasse a muoversi e i primi passi. Nel corso di questi giorni, infatti, i testi importanti non sentiti, tante le ipotesi di lavoro abbandonate prima che fosse possibile verificarle in concreto da avere la sentenza dell'on. Moro, Frattoni, Guerzoni e Rana che hanno fornito una serie di indicazioni sulla storia delle lettere fatte recapitare a uomini politici, familiari e giornali. Ai comunisti, dall'avvocato Guiso. Già la sua figura era stata ampiamente delineata durante il periodo più terribile della vicenda Moro. Ora però il legale che ha difeso e difende brigatisti e notabili, dovrebbe essere sentito il parlamentare democristiano Giuseppe Giovinetti il quale in una recente intervista ha sostenuto che l'assassinio dell'on. Moro faceva parte di un piano internazionale, e che l'esecuzione fu compiuta utilizzando uomini della malavita.

E a fine settimana sarà sentito con tutta probabilità

12 anni al Br Alunni per le armi nel covo

Dedici anni è la condanna comminata a Corrado Alunni dal tribunale milanese che l'ha processato per la detenzione di armi trovate nel covo di via Negrelli. Il terrorista ha seguito con sufficienza l'udienza ripetendo stancamente il difensore parlasse per lui e che la posizione di Marina Zeni fosse stralciata dal dibattimento. Nella foto: Corrado Alunni in aula.



Nella foto: Corrado Alunni in aula.

GLI «AFFARI» AMERICANI

Del nostro corrispondente

WASHINGTON — I risultati di Camp David da una parte si chiariscono e dall'altra si complicano. Si chiarisce il loro carattere di spinta alla pace separata tra Egitto e Israele. Si complica, fino a diventare «irrisolvibile», la possibilità che essi diventino il punto di partenza di una soluzione generale. Sadat — ecco il primo aspetto della questione — sembra deciso ad andare avanti verso la firma di un trattato di pace con Israele. Lo ha detto nei giorni scorsi. Lo ha ripetuto ieri prima di lasciare Washington alla volta di Rabat dove si reca a conferire con il re del Marocco. E la dichiarazione del governo di Riad sembra incoraggiarlo. Il gabinetto di sovranità saudita, infatti, ha assunto una posizione non completamente negativa per Sadat. Esso ritiene che gli accordi di Camp David non costituiscano un passo verso la pace nel Medio Oriente, e perciò non sono accettabili. Ma osserva al tempo stesso che secondo il principio della non interferenza negli affari interni degli altri paesi, ogni paese arabo è libero di riconquistare i territori perduti o con la lotta armata o con la pace. A meno che, aggiunge, ciò non significhi gli interessi dell'intero mondo arabo.

Ovviamente Sadat interpreta questo documento come una sorta di approvazione alla pace separata. Gli altri, invece, e in particolare i palestinesi e siriani, tendono ad interpretarlo in modo opposto facendo leva sulla considerazione che la pace separata investe gli interessi di tutto il mondo arabo. In verità l'interpretazione di Sadat sembra la più fondata. È ben noto infatti che il governo saudita non è propriamente il campione della causa araba. E se il leader egiziano si assume la responsabilità di arrivare alla pace separata con Israele non è certo da Riad che verranno tolti i piedi dal tappeto.

Molta diversa è la posizione di Hussein di Giordania. E qui cominciano gli elementi di complicazione. Da Amman, come da numerosi altri paesi arabi, è venuto un rifiuto netto a considerare accettabili gli accordi di Camp David. E se ne comprende assai bene la ragione. Il re di Giordania, infatti, dovrebbe accontentarsi dell'autonomia concessa da Israele agli abi-

L'accordo di Camp David respinto anche da Kuwait, Libano e Nord Yemen

Vance ad Amman cerca di spingere Hussein su una posizione più elastica - Polemica dichiarazione di Begin a New York - A Damasco il «vertice della fermezza»

Una dichiarazione di Begin ha ieri insapitato la polemica sugli accordi di Camp David, che vede l'Egitto sempre più isolato nel mondo arabo. In un discorso a New York, il primo ministro israeliano ha infatti affermato, polemizzando con un portavoce del Dipartimento di Stato, che le forze israeliane rimarranno in Cisgiordania e Gaza anche al di là del periodo di cinque anni indicato dagli accordi. Dopo le critiche di Arabia Saudita e Giordania, si sono ieri aggiunti giudizi di condanna del vertice di Camp David da parte di Kuwait e Libano, oltre a quelli dei capi di Stato del «fronte della fermezza» (Siria, Algeria, Libia, Yemen del Nord), che sono da ieri riuniti a Damasco.

Il segretario di Stato Vance ha inteso iniziare la sua missione in Medio Oriente recandosi ad Amman dove ha incontrato re Hussein. Domani sarà a Riadh e sabato a Damasco.

IN ULTIMA

200.000 in più

Oggi incontro sindacati Confindustria. Precise scelte per creare posti di lavoro

ROMA — Un campanello di allarme proprio alla vigilia dell'incontro di oggi tra i sindacati e la Confindustria: nei mesi di aprile e luglio scorsi, secondo la ultima indagine campionaria dell'Istat, le persone in cerca di occupazione sono aumentate di 200 mila unità. Oggi in Italia i disoccupati ufficiali, dichiarati, sono un milione e 638 mila, il 78% costituito da giovani tra i 14 ed i 29 anni. E 100 mila sono i lavoratori che ufficialmente figurano nel numero di «collocati». Il problema con il quale, in questa specifica fase della crisi del capitalismo italiano, devono fare i conti forze politiche, governo, sindacati, imprenditori, è in queste mille cifre che, del resto, esprimono solo una parte del dramma del lavoro in Italia.

Il confronto sulle scelte di politica economica, la costruzione di una politica economica programmatica non possono perciò non avere come punto di riferimento questa realtà. Esprimendo il proprio parere sul documento del mi-

È più corretto dire — come ha detto Guido Bodrato — che ora si tratta di assicurare lo sviluppo dell'Italia in un quadro nel quale lo sviluppo non può più prodursi spontaneamente, e disordinatamente, perché è necessaria una guida. Ma ciò comporta una serie di conseguenze, anche per l'aspetto — tanto dibattuto — che riguarda la definizione dei lineamenti stessi del partito democristiano. Se la DC vuol dimostrare di non essere un partito di pura mediazione, se vuol rifiutare l'etichetta di forza conservatrice tout court, deve risolvere le sue incertezze nel suo fuoco delle scelte politiche, economiche, parlamentari, che nelle sedi, abbastanza asettiche, dei congressi di studio, non tolgono alla definizione dei lineamenti stessi del partito democristiano. Se la DC vuol dimostrare di non essere un partito di pura mediazione, se vuol rifiutare l'etichetta di forza conservatrice tout court, deve risolvere le sue incertezze nel suo fuoco delle scelte politiche, economiche, parlamentari, che nelle sedi, abbastanza asettiche, dei congressi di studio, non tolgono alla definizione dei lineamenti stessi del partito democristiano.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

Ma ciò non potrà realizzarsi, o non potrà realizzarsi compiutamente, se la Democrazia cristiana si ostinerà a voler accentrare tutti i componenti del blocco sociale che in essa fin qui si è riconosciuta.

12 anni al Br Alunni per le armi nel covo

Dedici anni è la condanna comminata a Corrado Alunni dal tribunale milanese che l'ha processato per la detenzione di armi trovate nel covo di via Negrelli. Il terrorista ha seguito con sufficienza l'udienza ripetendo stancamente il difensore parlasse per lui e che la posizione di Marina Zeni fosse stralciata dal dibattimento. Nella foto: Corrado Alunni in aula.



Nella foto: Corrado Alunni in aula.

IN ULTIMA

GLI «AFFARI» AMERICANI

Del nostro corrispondente

WASHINGTON — I risultati di Camp David da una parte si chiariscono e dall'altra si complicano. Si chiarisce il loro carattere di spinta alla pace separata tra Egitto e Israele. Si complica, fino a diventare «irrisolvibile», la possibilità che essi diventino il punto di partenza di una soluzione generale. Sadat — ecco il primo aspetto della questione — sembra deciso ad andare avanti verso la firma di un trattato di pace con Israele. Lo ha detto nei giorni scorsi. Lo ha ripetuto ieri prima di lasciare Washington alla volta di Rabat dove si reca a conferire con il re del Marocco. E la dichiarazione del governo di Riad sembra incoraggiarlo. Il gabinetto di sovranità saudita, infatti, ha assunto una posizione non completamente negativa per Sadat. Esso ritiene che gli accordi di Camp David non costituiscano un passo verso la pace nel Medio Oriente, e perciò non sono accettabili. Ma osserva al tempo stesso che secondo il principio della non interferenza negli affari interni degli altri paesi, ogni paese arabo è libero di riconquistare i territori perduti o con la lotta armata o con la pace. A meno che, aggiunge, ciò non significhi gli interessi dell'intero mondo arabo.

Ovviamente Sadat interpreta questo documento come una sorta di approvazione alla pace separata. Gli altri, invece, e in particolare i palestinesi e siriani, tendono ad interpretarlo in modo opposto facendo leva sulla considerazione che la pace separata investe gli interessi di tutto il mondo arabo. In verità l'interpretazione di Sadat sembra la più fondata. È ben noto infatti che il governo saudita non è propriamente il campione della causa araba. E se il leader egiziano si assume la responsabilità di arrivare alla pace separata con Israele non è certo da Riad che verranno tolti i piedi dal tappeto.

Molta diversa è la posizione di Hussein di Giordania. E qui cominciano gli elementi di complicazione. Da Amman, come da numerosi altri paesi arabi, è venuto un rifiuto netto a considerare accettabili gli accordi di Camp David. E se ne comprende assai bene la ragione. Il re di Giordania, infatti, dovrebbe accontentarsi dell'autonomia concessa da Israele agli abi-

IN ULTIMA

200.000 in più

Oggi incontro sindacati Confindustria. Precise scelte per creare posti di lavoro

ROMA — Un campanello di allarme proprio alla vigilia dell'incontro di oggi tra i sindacati e la Confindustria: nei mesi di aprile e luglio scorsi, secondo la ultima indagine campionaria dell'Istat, le persone in cerca di occupazione sono aumentate di 200 mila unità. Oggi in Italia i disoccupati ufficiali, dichiarati, sono un milione e 638 mila, il 78% costituito da giovani tra i 14 ed i 29 anni. E 100 mila sono i lavoratori che ufficialmente figurano nel numero di «collocati». Il problema con il quale, in questa specifica fase della crisi del capitalismo italiano, devono fare i conti forze politiche, governo, sindacati, imprenditori, è in queste mille cifre che, del resto, esprimono solo una parte del dramma del lavoro in Italia.

Il confronto sulle scelte di politica economica, la costruzione di una politica economica programmatica non possono perciò non avere come punto di riferimento questa realtà. Esprimendo il proprio parere sul documento del mi-